il nuovo lavatoio

il lavatoio di Sutri

distribuzione gratuita

ANNO 12 - N. 48 Sutri, Bassan

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano

gennaio/febbraio 2018

I RIFIUTI PARLANO

di Gioacchino Cascio

Sono circa cinque anni che la pulizia di strade e piazze cittadine a Sutri viene effettuata manualmente da undici operatori ecologici collocati in una cooperativa. Sulla base di un programmato calendario di interventi il Centro storico e alcune aree limitrofe vengono spazzate giornalmente, festivi e superfestivi compresi, le altre strade cittadine a intervalli regolari con cadenza settimanale o mensile, dipende anche da esigenze scaturite a seguito di manifestazioni, feste e sagre. Armati di pale, scope di plastica colorate, soffiatori, decespugliatori e motocarro Ape non danno tregua al fogliame del super alberato viale Marconi come all'erba che cresce ai margini di via della Stazione, della Cassia, degli accessi all'area archeologica e di villa Savorelli e poi a seguire in tutte le vie della città. Nei compiti è anche prevista (?) la raccolta dei rifiuti ingombranti che incivilmente vengono abbandonati a fianco dei cassonetti. Infatti non è difficile vedere la moto Ape stracolma di sgangherate cassettiere, reti da letto, batterie di auto, poltrone e quant'altro avviarsi verso il punto comunale di stoccaggio. Rendere un servizio così efficiente non è facile, ma questi undici "ragazzi" fanno il loro lavoro con passione e spirito di sacrificio, soprattutto se pensiamo alla mensilità che percepiscono, e andrebbero apprezzati e stimati da tutti. Dico questo perché a volte mi è capitato di sentire addirittura giudizi inopportuni sull'utilità del loro operato. È allora ho voluto fare qualche giro, soprattutto nel centro storico, la mattina presto, prima che gli operatori ecologici iniziassero il lavoro. Piazzetta dell'Oca e vicoletti adiacenti: escrementi di cane ovunque, eppure non c'è randagismo. Salita e area lavatoi: lattine e bottigliette, cicche e pacchetti di sigarette, addirittura qualche sacchetto con immondizia casalinga. Via Roma, e piazzette laterali uguale ma con la cosiddetta ciliegina sulla torta: un mucchietto di cicche a evidenziare come si può svuotare il posacenere della macchina stando comodamente seduti. Piazza Donatori di Sangue e Pisanelli di tutto e di più. Angolo di verde a



SOLITUDINI di Stefania Anzalone

E' di alcuni giorni fa una notizia che ai redattori "un po' over" di questo giornale ha fatto tremare le vene dei polsi. La premier britannica Theresa May ha istituito un Ministero per la Solitudine, nominando un sottosegretario alla solitudine, chiamato ad affrontare una "sfida generazionale" in una realtà sempre più frammentata e disgregata. Un report elaborato lo scorso anno, infatti, ha delineato un quadro preoccupante: 9 milioni di persone costrette a vivere in un contesto isolato, spesso per settimane, e a sopportare un peso che – per la salute – è paragonabile ai danni provocati da 15 sigarette al giorno. Si tratta in grande prevalenza di persone anziane: si stima che metà degli over 75 viva da solo. Sono circa due milioni di cittadini, molti dei quali non escono per giorni o addirittura per settimane. L'isolamento diventa ancor più profondo nei mesi invernali che finiscono per azzerare o quasi la vita sociale. Il governo, fa sapere la Bbc, ha annunciato che l'Ufficio nazionale di statistica elaborerà un metodo per 'misurare' la solitudine e verranno stanziati fondi per affrontare le emergenze. Istituzione di Ministeri o meno, la notizia è, comunque tutt'altro che rassicurante. Qual è la situazione in Italia? Negli anni '50, il nostro Paese era tra i più giovani,oggi ci accorgiamo che rispetto agli altri è invecchiato di più e più rapidamente. Siamo attualmente uno dei paesi a maggiore longevità, all'interno di un continente comunque caratterizzato da valori molto elevati. Ad un primo sguardo, forse troppo ottimista, gli anziani di oggi appaiono più forti e attivi non solo a paragone degli anni '50, ma anche solo rispetto a 20 anni fa. Ma, a quanto pare, il veleno della solitudine non solo non li risparmia, ma li attacca, ovviamente, con maggiore virulenza rispetto ai giovani. Eppure, proprio la lingua inglese ha saggiamente intuito i due aspetti contraddittori della solitudine. Così ha creato la parola "solitude" per esprimere la scelta di essere soli (l'uomo solitario che sta bene con se stesso) e la parola "loneliness" per esprimere una solitudine sofferta e non scelta. Nella lingua italiana per esprimere i due concetti esiste solo la parola "soli-

segue a pag. 2

UN PIANETA VERDE (II parte) di David Benedetti

Seicento milioni di anni fa moriva l'ultimo antenato comune tra piante e animali, un momento prima della separazione e della conquista della terraferma. Due famiglie di organismi si accingevano a colonizzare la crosta terrestre con modalità del tutto diverse, anzi opposte: le piante radicandosi nel suolo a sfruttare l'inesauribile fonte energetica del sole; gli animali sviluppando la capacità di movimento per cacciare e non essere cacciati. Questa scelta iniziale di rimanere ferme, ancorate al terreno ha condizionato la trasformazione del corpo delle piante che si è evoluto in maniera del tutto diversa da quello animale. La loro struttura morfologica è quanto di più diverso si possa immaginare rispetto a qualsiasi forma animale: niente faccia, niente arti, niente orecchie, nien-

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

LA VILLA DEL PARCO

di Francesco Casini

SU QUESTA RUPE GIA' SACRA ALLA RELIGIOSA PIETA' DEGLI ETRUSCHI E POI AL TRIONFAN-TE CULTO DELLA MADRE DI DIO SORSE LA ROCCA DEGLI ANGUILLARA DOVE FIORI' LA LEGGENDA DI BERTA E DEL PRODE ROLANDO. QUI LA FAMIGLIA MUTI PAPAZZURRI COSTRUI' LA SUA CASA CHE FU POI DEI SAVORELLI FORLIVESI ED INFL-NE DEGLI STADERINI ROMANI. INCENDIATA IL V GIUGNO MCMXLIV DALLE TRUPPE GERMANICHE IN RITIRATA, TITO STADERINI, FIGLIO DI PERICLE, LA RESTAURO' NELL'ANNO MCMXLVI.

Questa descrizione, scolpita in una lapide marmorea, è posta sopra un'entrata laterale a pian terreno della Villa comunemente denominata "Savorelli". La rupe tufacea che la contiene sovrasta, ad ovest la valle solcata dal torrente risultato dal Promonte e dal Mazzano che si incontrano un centinaio di metri più avanti e che una volta alimentava la storica "mola" (in attesa di urgente restauro) e a nord la via Cassia che corre sotto le vecchie abitazioni del centro storico di Sutri. La sintesi tracciata nella enunciazione è lapidaria ma esauriente: i primi civilizzatori del luogo furono i nostri antenati etruschi; il riferimento al "culto della madre di Dio" riguarda la chiesa dedicata alla "Madonna del Monte" e la "Rocca degli Anguillara" altro non è che il "Castello di Carlo Magno" dove l'imperatore accolse, a riappacificazione avvenuta, la sorella Berta e quel discolo di suo figlio Orlandino autore di un paio di "furtarelli" compiuti proprio a danno dello zio sovrano mentre dimorava in quel maniero. Segue poi l'elencazione delle famiglie che hanno abitato la Villa nel tempo prima che il nostro Comune ne divenisse l'attuale proprietario. Tra gli altri manufatti del posto la Villa è la costruzione più recente. Agli inizi del '500 papa Clemente VII dona alla famiglia fiorentina degli Altoviti, trasferitisi

segue a pag. 2

segue a pag. 2

Tel. 0761 608652

SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56

ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

segue "I rifiuti..."

Porta Morone e poi fuori le mura, via dei Condotti per fare un esempio: tante, tantissime cacche, un campo minato. Indubbiamente qui il passaggio di ramazza non è quotidiano ma i bisogni fisiologici sì. I rifiuti parlano, rivelando scelte amministrative in materia di applicazione/rispetto delle norme e consolidate abitudini della vita che, volenti o nolenti, rappresentano l'intera comunità. I rifiuti parlano, indicano luoghi di aggregazione

giovanile e offrono, a volte, un esempio dello squallore dei nostri tempi. Ha torto chi dice: "questi occupano il tempo a rincorrere foglie" perché in una cittadina immersa nel verde come la nostra solo quella dovrebbe essere l'immondizia da raccogliere.

Swiissh... swiissh... swiissh si è appena fatto giorno, eccoli con le loro scope di plastica colorata a ripulire meticolosamente le strade, con il sorriso e un buonumore che ci sorprende. Grazie ragazzi, semplicemente grazie perché con il vostro prezioso lavoro rendete Sutri una città pulita.

Per un sostegno alla
vita del giornale,
fai una donazione
presso il negozio
"Dolci Sapori"
Piazza della Rocca
Sutri.
GRAZIE!!!

Secondo le analisi condotte dall'Agenzia Regionale Protezione Ambientale del Lazio (ARPA Lazio) su campioni prelevati da personale aziendale i valori sono:

ARSENICO

Rete pozzo – via Condotti μg 10 per litro Rete pozzo - campo sportivo (centro storico) μg 1 per litro Rete pozzo – pian della jella μg 1 per litro

In base al D.Lgs.31/2001 il valore limite per l'arsenico è pari a µg 10 per litro

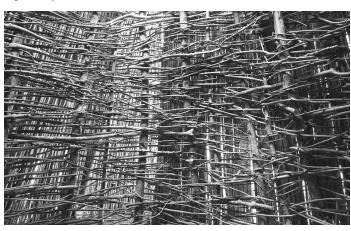
FLUORURI

Rete pozzo – via Condotti mg 0,98 per litro Rete pozzo - campo sportivo (centro storico) mg 0,59 per litro Rete pozzo – pian della jella mg 1,43 per litro

In base al D.Lgs. 31/2001 il valore limite per i fluoruri è pari a mg 1,50 per litro seaue "Solitudini"

tudine". Un termine forse troppo generico, all'interno del quale si rende difficile indagare e si rischia di sfuggire al disagio alla maniera di G.Gaber: "la solitudine non è mica una follia – è indispensabile per star bene in compagnia.." Volendo proporre almeno un distinguo all'interno di tanta genericità, ci piace soffermarci su un'evidente differenza tra la condizione degli anziani nella grande città, rispetto a quella vissuta nei piccoli centri. Certo, nella grande città sono maggiori gli stimoli e più numerose le strutture sociali, eppure nei centri piccoli quello che appare vincente è il calore dei rapporti umani, la vicinanza anche fisica, l'uscire da casa con la certezza di incontrare qualcuno di conosciuto. La presenza, insomma, di quel "controllo sociale" che i giovani spesso vivono come "qui nessuno si fa gli affari propri..." e che per gli anziani soli è la (quasi) certezza che "se oggi non esco, domani la mia vicina viene a cercarmi...E, se non viene, vado a cercarla io" Non abbiamo alcuna intenzione di negare il problema, o di tingere di rosa una condizione contraddittoria quanto inevitabile, tuttavia ci piace ricordare che - per non andare troppo lontano - quando a Sutri si organizza una festa del paese - da S. Antonio alla Sagra del fagiolo - vecchi e giovani lavorano insieme; che quando si preparano i petali per l'Infiorata, fuori dalle case del centro storico lavorano rappresentanti di tre, a volte anche quattro generazioni della stessa famiglia. Certo questo non basta per negare una condizione generale di esclusione, tuttavia, queste abitudini, ormai divenute tradizioni, costituiscono un patrimonio culturale e valoriale di cui essere orgogliosi e da conservare con cura.

segue "Un pianeta verde"



te organi specifici per respirare e nutrirsi. Eppure quest'assenza di organi specifici è stata la loro forza. Negli anni si è scoperto che le piante respirano, vedono, sentono, calcolano con tutto il corpo. Hanno dovuto distribuire, decentrare quanto possibile ogni funzione

sopravvivere alla predazione, costruendosi come strutture modulari senza centro di comando né organi alle sue dipendenze.

Nel regno animale la centralizzazione del comando, demandata al cervello, garantisce sicuramente una maggiore rapidità nel processo decisionale, anche se molto spesso la velocità non sempre è un vantaggio e in suo nome spesso si prendono decisioni che alla prova del tempo mostrano enormi lacune. L'approccio umano verso la progettazione ha sempre cercato di riprodurre l'essenza della propria morfologia, replicando maggiormente oggetti ma anche organizzazioni sociali attraverso sistemi gerarchici e centralizzati. Poi col tempo le cose si sono complicate e le vecchie rigide strutture hanno dovuto cedere il passo ad altre più flessibili meno centralizzate e più cooperative. In questo alcune si avvicinano sorprendentemente a quelle sviluppate dalle piante, si pensi a internet: una rete del tutto assimilabile a un apparato radicale. Oppure si pensi a quel filone in campo architettonico denominato bio-architettura, attento non solo al risparmio energetico e al massimo sfruttamento dell'energia solare e di tutte le rinnovabili, ma orientato ad una integrazione organica tra edificio e territorio, con tutte le sue variabili fisiche e storiche.

A pensarci bene in fondo anche le città sono strutture radicate, e anche se ospitano animali in movimento, dovrebbero avere più analogie con il sistema a rete, modulare e decentrato delle piante. Da un punto di vista urbanistico da diversi decenni si stanno studiando e attuando nuovi schemi organizzativi delle città cercando di modificare le storture ereditate dopo la rivoluzione industriale. Alla vecchia, uniforme, suddivisione della superficie territoriale in ambiti funzionalmente omogenei (zone abitative, zone industriali, zone per il terziario più o meno avanzato, zone ricreative, e così via), si va sostituendo un'idea di città in cui la varietà e la flessibilità siano il nuovo motore di sviluppo. Non più centralità ma decentramento, non più specificità funzionale ma plurifunzionalità, e soprattutto interconnessione di rete, in altre parole un insieme di reti diverse tra loro ma intrecciate su più livelli urbani ed ambientali. Una piccola città come la nostra deve fare necessariamente rete con quelle vicine, a ogni livello, per garantire livelli di vita qualitativamente migliori ai suoi cittadini e fare indispensabile economia di risorse.

Le piante sono vitali per tutto il mondo animale e sono anche un modello di modernità cui ispirarsi per i nostri progetti futuri, per questo meritano rispetto e conoscenza come l'altro da sé che può dirci molto su come vivere più consapevoli e felici su questo nostro pianeta.

RISPARMIO ENERGETICO NELLA NOSTRA PROVINCIA

Nel corso del 2017, nell'ambito delle attività svolte dalla ESCo Tuscia, per conto della Provincia di Viterbo, sono state completate le operazioni di adeguamento normativo degli impianti fotovoltaici presso gli Istituti scolastici di Civita Castellana, Vetralla, Orte ed Acquapendente. Rimangono da riattivare gli impianti ubicati presso gli istituti scolastici di Montefiascone e di Bagnoregio, del Liceo Galileo Galilei di Tarquinia e dell'Istituto Paolo Savi di Viterbo, per i quali la Provincia sta programmando di avviare l'adeguamento nel corso del 2018, sempre in collaborazione con la ESCo Tuscia.

I risparmi di energia derivanti da tutti gli impianti sono stimati pari a circa 50.000 euro all'anno, oltre agli incentivi annui che risultano pari a circa 60.000 euro.

segue "La villa del parco"

prima a Roma poi a Sutri, quello che è solo un "casino" di modeste dimensioni usato come residenza padronale per usi vari come la caccia e altre attività campestri. Nel diciottesimo secolo i nobili Muti-Papazzurri ereditano il fondo da Eugenio Altoviti, vi eseguono lavori di ampliamento e nell'anno 1730 la Villa risulta già tra i beni della marchesa Ginevra Muti-Papazzurri come si evince dai documenti di archivio della famiglia stessa. Il casato si estingue alla fine del secolo e la tenuta passa in eredità ai conti Savorelli, romagnoli di Forlì. Nel secolo scorso, alla fine del secondo conflitto mondiale la Villa viene acquistata dalla famiglia romana degli Staderini dopo che i Tedeschi, ormai in ritirata, compiono l'ultima prodezza dandola completamente alle fiamme. Tito Staderini, nuovo proprietario, provvede al suo restauro nel 1946 finché, il 7 ottobre 1987, il nostro Comune acquista tutto il complesso dando luogo al Parco dell'Antichissima Città di Sutri. L'attuale destinazione vede la Villa come Sede del Parco. L'ampio salone del pianoterra ospita mostre di vario genere; attualmente, quella sulla comparazione tra il mitreo di Vulci e il nostro. Vi si tengono dibattiti, presentazioni di libri e svariate attività culturali analoghe. L'edificio presenta, nel piano superiore, eleganti finestre a bifora di imitazione medievale visibili soprattutto dalla salita di accesso; un ingresso laterale e quello principale recano lo stemma degli Altoviti, sorta di cane rampante. L'elegante facciata, il cui colore è stato curato dal pittore Giorgio de Chirico, amico e ospite abituale degli Staderini, è divisa al centro da una cornice marcapiano con sequela di stelle a otto raggi e spicchi di luna, stemma dei Muti-Papazzurri. Sulla sommità si ergono quattro eleganti busti marmorei stile romano con al centro la raffigurazione del sole, il che conferisce a tutto il complesso un tono di solenne, austera nobiltà.



il nuovo lavatoio

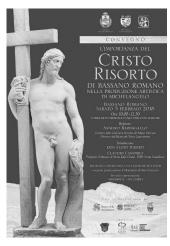


Giovedì 11 gennaio u.s. si è svolta a Sutri presso la sala conferenze del Palazzo Vescovile la presentazione del libro Sutri nel Cinque e Seicento. Si tratta del terzo volume della storia della nostra città edito ad opera del Comune di Sutri, Area Cultura, che fa seguito ai due precedenti già pubblicati dal titolo: Sutri Cristiana e Sutri nel Medioevo. L'opera, grazie alla consultazione del catasto del 1606, ricostruisce il tessuto urbano di Sutri nell'atto del processo di trasformazione in cui l'aspetto della città passa da quello di una tipica civitas medievale a quello di un centro rinascimentale grazie alla nascita di edifici di nuova tipologia costituiti, soprattutto, dai palazzi signorili. In questo periodo si attua anche il consolidamento delle mura urbane armonizzato con altri interventi chiave soprattutto nei punti strategici della città.

Tutto ciò si realizza grazie all'intervento di eminenti personaggi, tre in particolare, che in quel periodo operano in Sutri come il cardinal Giovanni Morone e i vescovi Michele Ghisleri, futuro papa Pio V° e Orazio Morone, nipote del cardinale

Giovanni. Da non sottovalutare, poi, il contributo della famiglia Altoviti che stabilisce la propria dimora nel palazzo, oggi sede del Comune, in Platea Fori, l'antico Foro Romano. La manifestazione è stata animata dagli interventi delle dottoresse Daniela Esposito e Susanna Passigli per la presentazione del volume, alle quali ha fatto seguito il contributo del sottosegretario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo dottor Antimo Cesaro e i relatori professor Mario Cerasoli, docente presso l'Università di Roma Tre e la professoressa Chiara Amato dell'Università La Sapienza di Roma. Sono anche intervenuti il Presidente dell'Archeo Club Rasenna, Tommaso Leoni che ha prospettato i progetti dell'Associazione volti a recuperare e valorizzare il nostro patrimonio storico-archeologico tramite interventi diretti sui monumenti; il direttore del Museo Comunale e Biblioteca, dottor Tommaso Valeri che ha trattato, nel volume presentato, l'argomento su Porta Furia e la parte sudorientale dell'abitato e l'assessore alla Cultura Ercole Fabrizi che ci ha fornito un'anteprima veramente interessante: il progetto dell'apertura a Sutri di un'Accademia denominata Art in Sutrium da parte del noto e valentissimo pittore e scultore maestro Roberto Ferri, residente a Ŝutri ormai da diversi anni e da un suo collega, maestro Giorgio Dante. Di questa iniziativa dobbiamo essere fieri e orgogliosi perchè, sotto la guida di due eminenti precettori come quelli appena nominati, Sutri si arricchirebbe di un ulteriore elemento culturale che, novella fucina dell'arte, potrebbe serbarci inaspettate sorprese di pregi nascosti anche tra i nostri ragazzi.

IL CRISTO E' TORNATO di Francesca Saitto



Il Cristo Risorto di Michelangelo è tornato a Bassano Romano, nella chiesa di San Vincenzo, sua sede abituale. Per 4 mesi è stato esposto a Londra nella National Gallery. Scoperto, quasi per caso nel 2001, grazie agli studi delle Dott.sse Danesi Squarzina e Baldriga, il Cristo Risorto o Cristo con la Croce, è la prima versione del Cristo della Minerva (custodito a Roma presso la Chiesa di Santa Maria). "A mio parere l'opera Michelangiolesca presente a San \bar{V} incenzo è più importante di quella custodita a Roma. E' la prima, quindi rappresenta il momento di maggiore amore, è più elegante e serena, è più massiccia e statica, il volto non è dolente". Queste le parole di Sandro Barbagallo Direttore del Museo del Tesoro Lateranense, durante un affollatissimo convegno svoltosi all'inizio di febbraio nella chiesa di San

Vincenzo a Bassano Romano. Ai cittadini che affollavano la chiesa, Barbagallo ha rivolto un invito che speriamo venga raccolto anche dai nostri lettori : "Ammiratela e fatela ammirare, permettete alle persone di conoscerla, fotografarla, pubblicizzarla. La sua scoperta tardiva ha fatto perdere al territorio enormi potenzialità".

GIOCARE CON LE ERBE di F. S.

Qualcuno ha detto che chi possiede un giardino non muore mai. Lucia Menicocci, nata nel 1929, ha dedicato la sua vita alle piante, non del suo giardino, ma di un intero territorio. Lucia conosce ogni segreto angolo della Tuscia, da anni percorre ogni sentiero alla ricerca, allo studio e alla raccolta di tutte le piante ed erbe spontanee. Fin da bambina la ricchezza e la varietà della vegetazione delle nostre terre, come lei stessa dice, le ha rubato il cuore fino al punto di non poter più fare a meno di cercare e studiare. "Ho sempre avuto un'attrazione fortissima per la natura della mia terra, così ricca di vegetazione spontanea composta da innumerevoli specie. Ho sempre desiderato di conoscerle tutte a fondo. La passione mi ha spinto a girare in lungo e in largo il territorio della Tuscia alla ricerca di piante ed erbe da conservare, difendere e tramandare nel tempo". Maestra di scuola elementare, Lucia ha partecipato insieme ai suoi studenti ad un concorso per la creazione di un erbario, che oggi è possibile visitare nel comune di Villa San Giovanni. Nel suo Erbario permanente incontra studiosi e turisti provenienti da tutto il mondo, che ripartono portandosi dietro il ricordo di questa terra affascinante e di questa donna straordinaria. Lucia ha scritto numerosi libri l'ultimo dei quali "Giochi con le piante" è un libro che raccoglie tutti i giochi di una volta fatti con le piante e i frutti che la natura produce. Giochi e passatempi oggi scomparsi, ma in uso fino a buona parte del Novecento. La "signora delle erbe", come viene comunemente chiamata, stupisce e affascina tutti per il suo spirito, la sua vitalità, la passione e l'amore per la sua terra. I segreti per una vita lunga e felice.

IL PROGRAMMA DI ITALIA NOSTRA

La Regione Lazio secondo Italia Nostra, una regione dove le priorità siano tutela dell'ambiente e del paesaggio. La sezione Lazio dell'associazione ambientalista irrompe con un documento nella campagna elettorale in atto per le elezioni regionali del 4 marzo. Un "programma" sul quale si apre un confronto con i candidati presidente

di tutte le forze politiche. Un canovaccio per la Regione che verrà, temi che Italia Nostra vorrebbe divenissero centrali nel dibattito elettorale in corso. Dalla legalità alla ripubblicizzazione dell'acqua, dalla salvaguardia dei fiumi e dei laghi al Piano di Rifiuti che non impatti territori già gravati, dalla valorizzazione dei parchi a nuove politiche di tutela dei beni culturali, da una mobilità incentrata su ferro e due ruote al contrasto dell'erosione della costa, dall'urbanistica alla tutela dei centri storici, dall'impiego delle energie rinnovabili al decoro urbano. Nel chiedere un confronto aperto con le forze politiche, Italia Nostra non esprime critiche ma avanza soluzioni frutto dell'esperienza maturata sul campo dal Nord al Sud del Lazio. No quindi a captazioni dai laghi del Lazio, sì alla ripubblicizzazione dell'acqua, no a impianti di smaltimento su territori già gravati. Sul fronte urbanistico Italia Nostra Lazio indica come priorità l'approvazione del Piano Paesaggistico del Lazio, l'apposi-

zione per Roma del vincolo centro storico. Si oppone al cosiddetto "Eco-village" a Marino e reclama la demolizione dei due edifici illegali realizzati sull'antica Boville. Sollecita poi una nuova legge per la pubblica illuminazione e il decoro urbano. Riguardo ai beni culturali per Italia Nostra è urgente attuare il Piano di gestione del sito Unesco della necropoli etrusca di Cerveteri e avviare una inversione di rotta per

la valorizzazione dei beni culturali "puntando a azioni significative di messa in sicurezza del patrimonio artistico-monumentale che sempre più rischia lo sgretolamento e la dispersione anche a seguito di alluvioni e terremoti". Tra le problematiche portate all'attenzione della ribalta elettorale ampio risalto è dato ai temi acqua e mobilità.

Si chiede che il rinnovo della concessione per le sorgenti del Peschiera, in caso di raddoppio, avvenga nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali e in base a una valutazione dei rischi per l'equilibrio idrogeologico della piana di San Vittorino e che sia perfezionato il rilascio della concessione per le sorgenti Le Capore, ovvero le sorgenti del fiume Farfa, secondo normativa vigente con particolare riferimento al deflusso minimo vitale. In ambito di mobilità si ribadisce il no all'autostrada Roma-Latina, la messa in sicurezza dell'autostrada A12 tra Tarquinia e Pescia Romana e annuncia il ricorso al Tar contro la compatibilità ambientale decisa dal Consiglio dei Ministri per il cosiddetto "tracciato verde", che prevede il completamento della superstrada Orte-Civitavecchia SS 675 nell'area integra della Valle del Mignone. Reclama interventi quali il collegamento Rieti-Adriatico, l'aumento dei collegamenti verso il sud del Lazio e della Roma-Viterbo. In primo piano anche

la legalità: "Fino a quando saranno tollerate violazioni quali l'occupazione di spiagge libere, finché non si inizieranno a vedere demolizioni di abusi, ogni iniziativa dal basso rischia di essere mortificata e svuotata di significato". Questi alcuni dei temi contenuti nel documento portato all'attenzione dei candidati presidente, sui quali, Italia Nostra Lazio si aspetta che la politica ponga la dovuta attenzione.





MULTICOLOR COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200

Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719

colorificioesposito2@gmail.com

soc.multicolor2016@amail.com



Vi proponiamo gli articoli apparsi sulla stampa nazionale e intenazionale che ci sono sembrati interessanti

Da "La Repubblica" del 4 febbraio 2018 - La neo senatrice a vita, sopravvissuta ai campi di sterminio nazisti, commenta le reazioni ai fatti di Macerata: "Un fiume senza argini, prodotto di una pazzia collettiva alimentata dai seminatori d'odio"

TORNA LA VIOLENZA FASCISTA. VIA LA PAROLA RAZZA DALLA COSTITUZIONE di Simonetta Fiori



Cosa prova un'italiana sopravvissuta ad Auschwitz davanti alle trenta pallottole contro gli immigrati neri? Cosa pensa di un paese fascioleghista che evoca la "razza bianca", denuncia il complotto della "sostituzione etnica", trova infine una giustificazione per la "caccia al negro"? "Mi vengono i brividi", dice

Liliana Segre, ottantasettenne testimone dell'Olocausto, da quindici giorni senatrice a vita. "La violenza razzista è ormai un fiume senza argini, prodotto di una pazzia collettiva sapientemente alimentata dai seminatori d'odio". Seppur diversi i contesti storici, restano identici i meccanismi che danno vita a capri espiatori e fantasmi sociali. "Mi sembra di rivivere cose orribili del passato".

Esiste ancora un ventre molle del paese contaminato da fascismo e razzismo?

"È sempre esistito. Solo che nel dopoguerra ci si vergognava di tirarlo fuori. Il lutto e la disperazione provocati dai totalitarismi creavano una sorta di pudore intorno a certe tendenze, liquidate come oscene. Il tempo ha cancellato la memoria delle tragedie. Ed ecco ora riaffacciarsi violentemente queste pulsioni razziste e xenofobe".

Colpiscono gli argomenti giustificazionisti della destra: ci sono troppi neri.

"Eh già, ci mancava che applaudissero agli spari. Che vergogna. Ci sono uomini politici che non hanno più timore di evocare la "razza bianca", addirittura denunciano un complotto per "la sostituzione etnica". Cosa ci si può aspettare da una politica dell'odio come questa?"...

I fantasmi sociali nascono sempre in un momento di crisi.

"Sì, certo. Ed è in momenti come questi che si inventano capri espiatori su cui sfogare risentimento e paura. La rabbia oggi si respira per strada. La si vede non solo negli episodi eclatanti come la "caccia al nero" di Macerata, ma anche nella quotidianità. Bastano un sorpasso azzardato o un parcheggio maldestro. Basta una finestra che sbatte

IN CASO DI CALAMITÀ SALVIAMO ANCHE GLI ANIMALI



In caso di calamità naturale l'attività della protezione civile si dovrà estendere al soccorso e all'assistenza degli animali. Un successo delle associazioni animaliste. Il risultato, con il Decreto Legislativo n. 224 pubblicato in Gazzetta Ufficiale "Codice della protezione civile".

"Il riferimento legislativo agli animali è necessario per riconoscere, rafforzare e qualificare quanto già avviene negli inter-

venti in caso di terremoti, alluvioni, nevicate eccezionali – dichiarano le associazioni animaliste – così potremo superare lo spontaneismo, rendendo sistematico il contributo del volontariato specializzato all'attività di salvataggio, di recupero, messa in sicurezza e gestione degli animali familiari che sempre più le stesse popolazioni richiedono". Le associazioni di volontariato animalista sono già le prime a farsi carico spontaneamente delle numerosissime segnalazioni e richieste di aiuto per le vittime animali isolate, affamate, seppellite, smarrite, dalle quali sono spesso costrette a separarsi le stesse popolazioni, vuoi per l'inospitalità di alcune strutture d'emergenza, vuoi per l'impossibilità di nuovi ricoveri. È nei momenti nei quali si perde tutto, il valore affettivo e sociale degli animali della propria famiglia, come riconosciuto da tutti, è incalcolabile. La loro perdita smarrisce è annienta quel poco che resta. Anche per questo gli animali familiari sono insostituibili per la ricostruzione morale e materiale della comunità. Ora la prospettiva è finalmente Ĝiversa e le associazioni Animalisti Italiani, Enpa, Lav, Lega Nazionale per la Difesa del Cane, Leidaa e Oipa avvertono: "Con questo Decreto Legislativo abbiamo messo un primo importante tassello, ma si tratta solo del primo passo. Da oggi dovremo lavorare a stretto contatto con gli Uffici della protezione Civile e con le Regioni per far si che questa Legge diventi realtà e non rimanga solo sulla carta. Vanno previste delle procedure operative specifiche, condivise coi vari soggetti, per far sì che gli interventi siano codificati. Poi dovranno essere formati i vari operatori siano essi volontari o funzionari. Dovremo individuare, tutti assieme, strumenti efficaci che tengano conto delle competenze e per arrivare a questo risultato le nostre associazioni giocano un ruolo fondamentale, potendo portare un elevato know how e mettendo a disposizione la collaudata esperienza maturata sul campo. Ogni calamità, dai terremoti alle alluvioni, dalle nevicate agli incendi che isolano intere comunità, ci ha insegnato in questi anni che le azioni devono essere diversificate in base al tipo di territorio e dello scenario atteso e quindi siamo consapevoli che da oggi ci attende una importante missione: quella di dare forma e sostanza ai contenuti della nuova Legge.

e si accoltella il vicino. Su questo terreno intervengo i maestri della politica e del web assai abili nello spargere veleno e nel catturare l'attenzione. Anche perché la lezione dell'odio è molto più facile di quella dell'amore. Ha presa su platee più ampie".

È facile anche dare vita a un immaginario razzista. Lei l'ha subìto da ragazza sotto il regime fascista. Pur nella differenza tra quell'Italia e oggi, rintraccia delle analogie nei meccanismi che creano una propaganda fondata sulla discriminazione?

"E' una questione che mi sono posta anche io. E purtroppo le somiglianze non mancano. La campagna antisemita non è nata da un giorno all'altro il 18 settembre del 1938, quando Mussolini annunciò a Trieste le leggi razziali. Prima c'erano state le barzellette, le boutade, le caricature con il naso adunco e le orecchie a sventola. Gli ebrei ridotti a macchietta grottesca. Pian piano dalle vignette si è passati ai cartelli con la scritta: "Vietato l'ingresso ai cani e agli ebrei". E poi si sa dove siamo arrivati".

Nella sua esperienza personale, in che modo ha sofferto l'esclusione?

"Io non ricordo l'atto violento - quello sarebbe arrivato dopo - ma lo sparire dallo sguardo delle persone. C'è un gioco che fanno i bambini senza capire quanto sia crudele. Si decide che uno di loro debba essere invisibile. E non c'è grido che li scuota. L'escluso reclama: ehi, ci sono, guardatemi! E gli altri niente, fanno finta di non vederlo e non sentirlo. Ecco, questo è ciò che ho patito. L'invisibilità"...

Rispetto alla Shoah, non abbiamo mai fatto i conti fino in fondo con le nostre responsabilità, attribuendo ogni colpa ai tedeschi. Deriva anche da questo la facilità con cui abbiamo sdoganato pulsioni xenofobe nella scena pubblica?

"Sicuramente. Da noi l'armadio della vergogna non è stato mai aperto. E l'esame di coscienza è completamente mancato. In questi anni abbiamo creduto di stare con gli occhi aperti e le orecchie vigili, ma evidentemente non è stato fatto abbastanza"...

Nei giorni scorsi è stata sollevata nuovamente la questione dell'uso della parola razza nella Carta... Le piacerebbe se "razza" scomparisse dalla Costituzione?

"Sì, mi piacerebbe molto. Sono anche d'accordo con il presidente Grossi che ne ha contestualizzato l'uso. Ma vedrà che la parola razza verrà cancellata dalla Carta. Sarebbe un ottimo segnale".

ATTIVITÀ DEL NUCLEO DI SICUREZZA AMBIENTALE E DI PROTEZIONE CIVILE DI SUTRI

l'Associazione di volontariato denominata "Nucleo Sicurezza Ambientale e di Protezione Civile - N.S.A. Sutri" costituitasi da poco più di due anni è giunta nel suo pieno delle attività sia di controllo e monitoraggio del territorio Comunale per i siti a rischio idrogeologico e di incendi boschivi attraverso i servizi di avvistamento quotidiano da parte dei volontari, sia nello svolgimento di molteplici servizi di assistenza al cittadino e di supporto alla Polizia Locale del Comune di Sutri per tutte le manifestazioni popolari. In particolare: 6 interventi per incendi boschivi, circa 50 servizi per manifestazioni popolari; e alcuni servizi di carattere sociale. Nel mese di febbraio 2017 abbiamo finalmente acquisito dal Comune di Sutri, in comodato d'uso, un automezzo pickup dotato di modulo A.I.B. da lt.400 con cui abbiamo svolto interventi su incendi boschivi durante il periodo estivo, su attivazione del Comune e della sala operativa della Regione Lazio, o su richieste di cittadini e segnalazioni di turisti locali.

Il territorio in cui ci troviamo ad operare è molto articolato e discontinuo con vegetazione ed alberi ad alto fusto e spesso siamo chiamati ad intervenire, come verificatosi in data 11.12.2017, per la caduta di un grosso pino che ostruiva la strada provinciale che collega Sutri a Ronciglione.

Tutti i nostri volontari hanno frequentato i vari corsi di specializzazione che la Regione Lazio mette annualmente a disposizione; altro nostro obiettivo è quello di acquisire e potenziare, nei primi mesi del 2018, la nostra sede operativa al fine di implementare le nostre attività operative a tutti i livelli, auspicando che i giovani di Sutri possano entrare a far parte di questa splendida "famiglia" quale è il volontariato e nello stesso tempo acquisire una propria formazione.

I nostri recapiti telefonici:

$3384165704\ CIMARRA;\ 3357275932\ DI\ SUMMA;\ 3285821022\ PIEVANI.$



il nuovo lavatoio

SETTE PROGETTI INNOVATIVI

"Avevamo presentato 11 progetti, ne hanno approvati una larga quantità - ha detto Alessandro Ruggieri rettore dell'Università della Tuscia - e questo è motivo di grande soddisfazione anche perché il finanziamento nel Lazio è secondo solo a quello de "La Sapienza" di Roma. Coloro che hanno esaminato i progetti li hanno definiti eccellenti nel campo della ricerca. Sono stati elaborati insieme con alcune imprese che hanno richiestoha proseguito Ruggieri- la nostra collaborazione sottolineando Î'indispensabilità di questa per la loro crescita". Nel dettaglio il DIBAF (Dipartimento per la Innovazione nei sistemi biologici, agroalimentari e forestali. Biotecnologie Pianificazione e Progettazione del Paesaggio e dell'Ambiente) ha avuto 79.000 euro per un progetto sul sistema integrato intelligente per la gestione innovativa e sostenibile di ecosistemi agro-alimentari. In pratica per migliorare la produzione attuale e creare nuove piante attraverso anche l'uso di "agrodroni". Il DEIM (Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa) ha avuto il finanziamento più cospicuo: 398.000 euro per tre progetti elaborati interamente con aziende viterbesi e che presentano una grandissima innovazione nei settori delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico. Ma c'è anche un progetto che riguarda una missione con nano-satelliti: invieranno i dati rilevati ad una stazione di elaborazione posta all'interno dell'Università. Stazione che servirà anche al Dipartimento per formare ingegneri specializzati in questo settore. Al DAFNE (Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali. Scienze Agrarie e Ambientali e Scienze delle Foreste e della Natura) sono stati assegnati 152.000 euro. Due i progetti: l'agricoltura di precisione rivolta a noccioleti e castagneti con l'uso di droni per il monitoraggio dall'alto e di sensori apposti direttamente sulle piante. Combatteranno i parassiti rispettando l'ambiente e renderanno più razionale l'irrigazione delle piante evitando gli sprechi. E poi l'offerta di un sistema economico semplice da offrire agli agricoltori per migliorare le condizioni degli apiari aumentandone la produzione monitorando il terreno. Infine il DEB (Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche) che ha ottenuto finanziamenti per 49.000euro per la produzione di una crema solare interamente naturale (la prima in assoluto al mondo) in collaborazione con l'IDI (Istituto Dermatologico Italiano) che fa uso tra l'altro di lignite. Saper innovare restando nella tradizione della ricerca dell'Università della Tuscia si è dimostrata un'arma vincente.

LA QUALITÀ PAGA



Sono 251 i nuovi giovani agricoltori della provincia di Viterbo, che hanno beneficiato Programma di Sviluppo I 2014-2020. Rurale C'è un enorme bisogno di giovani, di nuove comunità produttive entrino nel sistema

come linfa vitale e che produrranno qualità da mettere al centro del nostro sistema produttivo. La qualità paga sempre: crea lavoro, benessere e buona qualità della vita. Il made in italy del prodotto enogastronomico è ai massimi vertici di qualsiasi classifica, in qualsiasi angolo del pianeta. E su questo si basa il nuovo modello di sviluppo, la Regione Lazio, dopo aver raddoppiato la quota di fondi europei prevista, vista la grandissima partecipazione al bando, ha potuto accogliere tutte le 1278 domande pervenute (e ritenute ammissibili) dai giovani del Lazio, che potranno beneficiare dei 70.000 euro a fondo perduto, per un totale di 89.460.000 euro di fondi europei impegnati per l'intero territorio regionale. I beneficiari della misura sono giovani agricoltori, tra i 18 e i 40 anni compiuti al momento della presentazione della domanda, che si insediano per la prima volta in una azienda agricola. Dopo Rieti e Latina, Viterbo è la terza tappa nel percorso di informazione, trasparenza e comunicazione ai beneficiari della misura del PSR. Sono 251 i giovani della provincia di Viterbo, che avranno i 70.000 euro a fondo perduto per l'avviamento di nuove imprese agricole, per un totale, quindi, di 17.570.000,00 di fondi europei impegnati.

LA SICUREZZA DEVE ESSERE PRIORITÀ ASSOLUTA

Il Comitato Pendolari del lago di Bracciano esprime solidarietà ai familiari delle tre donne morte a seguito del deragliamento del treno sulla direttrice Milano-Venezia ed augura ai quarantasei feriti una pronta guarigione. Ci auguriamo che le indagini avviate dalla Procura di Milano per disastro ferroviario colposo portino in brevissimo tempo alla individuazione delle responsabilità. Quello che è accaduto – si tratterebbe del cedimento di una rotaia - ha dell'incredibile e dimostra l'assoluta carenza di controlli delle infrastrutture da parte di Rete Ferroviaria Italiana. Ancora una volta, come già era accaduto in Puglia con l'incidente tra Andria e Corato sulla ferrovia Bari Barletta e che causò la morte di 23 persone, a farne le spese sono i pendolari. La sicurezza deve essere una delle priorità del servizio ferroviario. Gli investimenti spesso vengono dirottati in altri ambito a scapito dei monitoraggi della rete ferroviaria. E' necessario intervenire tempestivamente laddove vengono segnalate criticità. Sulla fl3 Roma-Bracciano-Viterbo, il Comitato sollecita un attento monitoraggio del funzionamento dei passaggi

a livello e dei cavalcavia sotto i quali transitano i convogli. Il Comitato fl3 Lago di Bracciano ha denunciato in passato ai carabinieri di Anguillara l'incredibile transito di un treno a sbarre aperte ad un passaggio a livello. Rigorosi controlli allo scopo di garantire l'assoluta sicurezza di pendolari e maestranze saranno necessaria inoltre nel corso dei lavori per la soppressione del passaggio a livello lungo l'Anguillarese che, dopo il completamento dell'iter ci auguriamo partano a breve e per i previsti lavori di raddoppio dei binari nel tratto Cesano-Vigna di Valle.E' quanto dichiara Fabio Giuliani, presidente del Comitato fl3 Lago di Bracciano, sulla tragedia ferroviaria di Pioltello avvenuta il 25 gennaio 2018alle 6,57 con il deragliamento del treno regionale 10452 di Trenord.

Gruppo Facebook: https://www.facebook.com/groups/pendolari.roma.viterbo/comitatopendolarilagobracciano@gmail.com

CONSIGLI DI LETTURA A cura di Alessandra Cascio



Rosa Bianca è un albo illustrato in cui viene raccontato il nazismo attraverso gli occhi di una bambina. Il racconto è ambientato in una piccola città della Germania tra il 44 e il 45. La protagonista, Rosa Bianca, è una fanciulla curiosa, coraggiosa e per certi versi ribelle che non teme di attraversare il bosco da sola per raggiungere il campo di concentramento. Qui scopre che ci sono tanti bambini, i più piccoli le chiedono del pane. Tutti i giorni, dopo la scuola, Rosa Bianca si reca di nascosto presso il campo di concentramento portando cibo ai suoi coetanei, nota che giorno dopo giorno sono sempre meno. Una mattina, in città inizia ad esserci grande confusione,

abitanti e soldati fuggono da ogni parte «a qualcuno parve d'aver visto una bambina andare verso il bosco». Nonostante il finale sia amaro e malinconico, osservando l'ultima illustrazione, grazie all'utilizzo di colori chiari e luminosi, il lettore può percepire uno spiraglio di speranza e di rinascita.

Roberto Innocenti è nato nei dintorni di Firenze nel 1940. Nel dopoguerra, dopo molti mestieri, ha iniziato da autodidatta l'attività di grafico ed illustratore dedicandosi all'editoria, ai manifesti per iniziative istituzionali e culturali, per poi, dal 1982, dedicarsi principalmente all'illustrazione. Fra i riconoscimenti ricevuti ci sono due Mele d'oro di Bratislava per Rosa Bianca e Canto di Natale di Dickens.

Titolo: Rosa Bianca Autore: Roberto Innocenti Editore: La Margherita Prezzo: €18,00

UN TÈ CON LA SCIENZA

Torna la serie di incontri scientifici "Un tè con la scienza" organizzato dalla Riserva Naturale Lago di Vico.

Presso il LABTER di Caprarola (VT)
dal 31 febbraio 2018 al 31 maggio 2018

INVITO ALL' ASCOLTO A cura di Grazia Cascio

BUON NON COMPLEANNO ROSSINI (150° Anniversario della morte)

Si dice che Gioacchino Rossini (Pesaro, 29 febbraio 1792 - Parigi, 13 novembre 1868) fosse un uomo terribilmente pigro e, a tal proposito, possiamo raccontare un emblematico aneddoto. Una volta, mentre componeva a letto, gli cadde a terra uno dei suoi fogli. Bene, egli preferì riscrivere la composizione piuttosto che alzarsi e raccoglierlo! Le curiosità e le "storielle" che ruotano attorno alla figura del compositore pesarese sono numerose, alcune anche molto divertenti. Aveva sempre la battuta pronta e amava a dismisura il cibo: si dilettava nell'arte culinaria, ideando pietanze e particolari condimenti. Le vere ricette rossiniane sono sette, come le note musicali: c'è anche la Torta Guglielmo Tell! Una volta, un ammiratore gli chiese se avesse mai pianto in vita sua: «Sì», gli rispose, «una sera, in barca, sul lago di Como. Si stava per cenare e io maneggiavo uno stupendo tacchino farcito di tartufi. Quella volta ho pianto proprio di gusto: il tacchino mi è sfuggito ed è caduto nel lago!». Insomma, la vita di Rossini non traboccava solo di musica, ma anche di vino (era un enologo di tutto rispetto), tartufi, olive, fois gras, burro, carni, uova, stufati, zamponi e rognoni! In realtà, dietro questo buon carattere e - se vogliamo - dietro l'apparente superficialità, si nasconde una personalità assai complessa, un'anima sensibile e geniale, sicuramente non priva di contraddizioni. Uomo pigro ma estremamente meticoloso, tanto che i suoi compagni del liceo lo chiamavano "Tedeschino" per l'estrema precisione con cui componeva. Animo allegro e compagnone, ma nello stesso tempo profondo e inquieto, per molti anni afflitto da grave esaurimento nervoso. Vive una carriera intensa e costellata di successi, ma inspiegabilmente breve: smette di scrivere a trentasette anni, proprio all'apice del successo. Insomma, luci e ombre. Divina genialità e tenera debolezza umana: dicotomia che spesso contraddistingue gli spiriti più grandi. La sua musica gli somiglia: brillante, allegra, energica, irresistibilmente travolgente, ma nello stesso tempo profonda, carica di significati e di sottili sfumature. Il 2018 è l'anno rossiniano e ovunque sono state organizzate iniziative per celebrarlo. Anche noi faremo la nostra parte!

il nuovo lavatoio

L'EFEBO: RURSUS SUTRIUM di Francesco Casini

Le ragioni per cui mi trovo a Sutri sono dovute al caso. Non conoscevo il posto e solo per accontentare un amico di nobile famiglia, smanioso di mostrarmi la sua *domus* di campagna di cui mi parlava spesso, accettai di venire. Mi presento: sono un *èfebo*, che significa adolescente ma anche uno che somiglia a Febo, l'Apollo dei Greci, dio della bellezza. Ho in dote una caratteristica che possediamo soltanto in pochi: la giovinezza perenne; sì, non invecchio mai e, più o meno, cavalco la storia da un paio di millenni. Chi ha plasmato le mie fattezze non era certo l'ultimo arrivato! Sto parlando di un valentissimo artista, epigono di tal Prassìtele, un greco che dicono sia tra i più grandi scultori dell'antichità. Egli,

non Prassìtele ma il suo seguace, mi ha conferito sembianze eleganti e raffinate, forse un pò languide ma sempre allettanti tanto da fare invidia perfino alle donne! Sono un pochino vanitoso, lo ammetto. Prediligo l'estetica del mio corpo che amo curare con zelo. La mia capigliatura folta e riccioluta è raccolta in un *cèrcine* e ad essa tengo moltissimo, anche se devo dire che mi dà un gran daffare! Ogni volta che mi specchio sono fiero del mio fascino e mi adopero perché esso migliori o, almeno, rimanga tale. Finora mi sembra di esserci riuscito. Se trovate il mio aspetto un tantino volubile e lascivo, non fatevi ingannare: seguo solo la moda del momento! Quelli che voi chiamate

"antichi" sono attratti, sì, dalle belle donne ma non disdegnano neanche dei maschietti, specie se arrendevoli e voluttuosi. Ma forse sto divagando e, dietro i miei impulsi, mi sto allontanando dal tema. Dicevo che, giunto a Sutri, ho trovato il posto accogliente, ameno e immerso nel verde; lontano dal fragore e dalle accese dispute delle grandi città, sempre brulicanti e caotiche. Ricordo che era un fresco meriggio di primavera. Da poco finita la fase repubblicana, iniziava nell'Urbe il periodo imperiale. Partiti all'alba con un carro trainato da due baldanzosi destrieri, ci siamo inoltrati sulla via Cassia che allora, nessuno di voi se lo ricorda, era lastricata di un ampio basolato. Usciti dalla *vallis Vacana*, valle di Baccano dopo un fugace pasto in una *caupòna* di campagna, una vostra trattoria, abbiamo

lasciato alla nostra destra (quello era il percorso di allora) lo *Jànula lacus* o laghetto di Monterosi e, dopo il rettilineo della *Vallis Magna*, le Prata, abbiamo raggiunto Sutri. Entrato in città sono stato colpito dalla quantità di *tabernae Sutrinae*, le botteghe dei calzolai. Questi, seduti sui loro deschi, cucivano con grande abilità ogni tipo di calzatura. Anche Giulio Cesare, mi dissero in seguito, è passato di qui per un paio di scarpe particolari. Ospite fisso dell'amico *Patricius*, nella sua confortevole *domus* a pochi stadi dalla città, curavo i miei *otia*, momenti liberi, nella quiete e nel silenzio dei campi. Spesso venivano da noi persone del luogo e con loro, tra una coppa di vino e l'altra, si facevano lun-

ghe chiacchierate. Poi, con la caduta dell'Impero, anche qui le cose sono cambiate: nelle continue scorribande dei barbari verso la *Caput Mundi*, ormai non più tale, Sutri era tappa fissa: saccheggiavano abitazioni e campagne; violentavano le donne, si portavano via pecore, capre, mucche e cavalli; abbattevano statue e templi lasciando dietro di sé solo incendi e rovine. Io, per evitare la furia degli eventi, ebbi l'idea di nascondermi nell'*horrèulum*, piccolo ripostiglio del grano. Lì poi, stanco e annoiato, sono caduto in un sonno profondo che mi è sembrato durare per secoli. Un giorno finalmente, il lungo torpore è stato interrotto da due contadini del luogo i

quali, tra meraviglia e spavento, mi hanno affidato alle autorità cittadine che, lì per lì, non capirono il mio valore e mi affidarono alle competenze archeologiche; esse mi hanno rinchiuso in un tetro stanzone. Urlavo a perdifiato: *Rursus Sutrium!* Di nuovo a Sutri! Ma le mie grida non potevano essere udite. Quando la voce e le speranze ormai scemavano, il mio sogno, magicamente, è stato esaudito. Ma solo per poco: dopo un anno esatto, ancora giù, nell'odiata prigione. Però le mie proteste accese e reiterate, ormai giunte agli orecchi di tutti, mi hanno di nuovo condotto a Sutri che considero la mia patria. Ora, nell'apposita teca del Museo civico, faccio bella mostra di me esibendo le forme a tutti gli amanti della cultura e del bello. Questa volta però, a Sutri voglio rimanerci per sempre!

UN SALTO A ROMA A cura di Stefania Anzalone

Questa rubrica segnala ai nostri lettori alcuni piccoli, poco pubblicizzati eventi culturali in corso a Roma con l'intenzione di suggerire brevi fughe rilassanti, mirate. Roma è a meno di 50 km, i pullman sono abbastanza frequenti, il treno è a 10 minuti dal paese e, proprio nei periodi di crisi (economica, valoriale ecc., ecc.) le cose belle, quelle che catturano il nostro cuore e la nostra mente possono aiutarci a recuperare energia positiva.

CONTRASTI ARCHEOLOGICI

Questa volta la nostra proposta è un po' più convenzionale: suggeriamo la visita di un piccolo museo la cui particolarità si evince già dal nome che porta. Si tratta della Centrale Montemartini, polo espositivo dei Musei Capitolini, straordinario esempio di archeologia industriale riconvertito in sede museale. La Centrale

Montemartini è stata il primo impianto pubblico di produzione di elettricità a Roma, sorto agli inizi del 1900 sulla Via Ostiense tra i Mercati Generali e la sponda sinistra del Tevere, fu inaugurata nel 1912 e intitolata già dall'anno successivo alla memoria dell'Assessore al Tecnologico, Giovanni Montemartini. La centrale era munita di modernissimi macchinari produttivi: gruppi di motori diesel e un turbo-alternatore a vapore (oggi interessanti referti di archeologia industriale ancora in loco) Nel 1963 una parte degli impianti fu messa fuori servizio e pochi anni dopo anche il resto cessò l'attività. Ristrutturata e trasformata durante gli anni '80 in "Art Center", nel 1997 che diviene polo espositi-

vo. Con il trasferimento di centinaia di sculture dei Musei Capitolini in occasione della ristrutturazione di ampi settori del complesso del Campidoglio, viene infatti allestita una mostra dal titolo "Le macchine e gli dei", accostando due mondi diametralmente opposti come l'archeologia classica e l'archeologia industriale. In un suggestivo gioco di contrasti accanto ai vecchi macchinari produttivi della centrale sono ormai esposti stabilmente capolavori della scultura romana antica e preziosi

manufatti rinvenuti negli scavi della fine dell'Ottocento e degli anni Trenta del 1900, Il museo, quindi, in una fantastica fusione tra antico e moderno, mostra in un solo colpo un pezzo di storia industriale e di storia dell'antica Roma. Bianchissime statue romane inserite tra giganteschi e nerissimi macchinari della cen-

trale elettrica: un contrasto cromatico e architettonico decisamente particolare. Anche se di statue e reperti romani ne conoscete ormai tanti e forse di miglior fattura rispetto a quelli ospitati in questo piccolo museo, vi segnalo come "da non perdere" (oltre all'ambientazione così particolare) la statua della musa pensante, opera simbolo del museo, la deliziosa musa Polimnia, avvolta romanticamente nel suo lungo mantello, con aria sognante e ritratta con una perfezione stilistica davvero unica, nell' ultimo quarto del II secolo d.C. Ancora una volta, testo e contesto. La statua è poggiata ai margini dell'altro "pezzo forte" che occupa la sala dell'ex locale caldaie della centrale/ museo: lo

splendido, grande mosaico con scene di caccia del IV secolo d.c.. Perchè, magari approfittando dell'ingresso gratuito, la prima domenica di ogni mese, non andate a godervi questo luogo singolare? La centrale è raggiungibile anche con il treno dalla stazione di Capranica Sutri. Si scende a Roma Ostiense e da lì, un km a piedi, oppure una fermata di uno degli autobus che percorrono la via Ostiense verso S. Paolo ed eccovi pronti per la vostra passeggiata nell'arte e nella storia .



IL LAGO DI VICO di Elisabetta Giovanforte

Forse è una leggenda, tramandata da padre in figlio, ma il lago di Vico, quel lago che appartiene alla popolazione in modo viscerale e che è un tutt'uno con il carattere coriaceo ma calmo come le sue acque, nasconde la città di Vico, inabissata da un evento catastrofico che lo ha generato. C'è chi scommette sulla validità della storia addirittura tirando in ballo di aver visto il campanile di una Chiesa nel corso delle operazioni di ricerca di corpi inabissati. Una cosa è certa, e questo lo hanno detto più volte i sommozzatori dei Vigili del Fuoco, a pochi metri dalla superficie è tutto scuro. Da qui le problematiche legate alla ricerca dei corpi.

Eh si, perché "lago di Vico ogni anno si fa un amico" forse non è soltanto un "detto" popolare, ma una triste realtà legata alla superficialità con cui si affronta un bagno al lago. Non è vero che esistono vortici d'acqua, ma è vero che esistono correnti più fredde che soltanto provetti nuotatori sanno combattere e poi, per il resto, occorre

attenersi alle regole della digestione degli alimenti. Le canoniche tre ore vanno bene per tutto. Tutti gli anni ARPA, Ente Parchi ed ASL pubblicano le analisi per la balneabilità dello specchio d'acqua grazie ai prelievi effettuati con scadenza settimanale e rilevati in diversi punti di riferimento. La vita del lago di Vico ruota attorno ai numerosissimi stabilimenti, ristoranti ed alberghi, che, tutto l'anno, offrono piatti a base di prodotti tipici dei Monti Cimini e pesce del lago come lattarino, coregone, persico reale. E ruota attorno alla Riserva Naturale con i suoi uccelli acquatici e tante altre attrattive legate all'ambiente. L'ultima settimana di luglio, è irrinunciabile l'appuntamento con il Palio di Vico che, con le sue Contrade, attrae a sé migliaia di appassionati di barche. Chicca delle chicche, per l'edizione 2018 saranno messe in acqua, ovvio senza gareggiare, due scialuppe dell'Amerigo Vespucci, restaurate in loco.







Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

UNA FOCACCIA DI FARRO E RICOTTA CHIAMATA LIBUM

L'anno 2018 è stato proclamato "Anno nazionale del cibo italiano" per decisione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministero dei beni culturali e del turismo e vedrà, in tutto il suo corso, manifestazioni enogastronomiche oltre alla

valorizzazione dei paesaggi rurali storici e alla lotta agli sprechi alimentari. Bene, si parlerà quindi di dieta mediterranea, della pizza, dei nostri vini più pregiati, dell'olio e così via e noi, in questo breve articolo, approfittiamo subito dell'occasione per parlare ma soprattutto ricordare, qualcosa legata al cibo italiano e alla sua produzione, risalente a più di 2000 anni fa che potrebbe essere però di grande attualità. E allora parliamo del libum. Lo sapevate che la parola libagione, utilizzata per indicare l'insieme delle offerte che venivano preparate in onore degli antichi Dei, viene proprio dalla parola libum che non era altro che una focaccia di ricotta, uova, farina o farro, cotta su foglie di alloro? Straordinariamente possiamo sapere questo attraverso ciò che ci ha tramandato Marco Porcio Catone, detto il Censore, nel De Agri cultura

dove al c. 79, descrive in modo dettagliato gli ingredienti e la modalità per fare questo pane, utilizzato soprattutto per gli anniversari e in particolar modo a Capodanno. La focaccia, infatti, veniva ritualmente preparata per propiziarsi il dio a cui il mese di gennaio era dedicato, ovvero Giano, di gran lunga simile a Vertumno, dio eponimo etrusco. Questa divinità romana con la doppia testa, che per questo era chiamata Giano bifronte, proteggeva ogni ingresso di città, di porte e ogni inizio di anno, di tempo, di stagione e di attività. Il De Agri cultura di Catone, scrittore romano di epoca repubblicana, è un insieme di consigli e suggerimenti sulla conduzione di un'azienda agricola. Nel trattato, quindi, si trovano raccolte le informazioni che riguardano la modalità per



coltivare al meglio i campi, per allevare gli animali, la produzione dell'olio e del vino e anche la preparazione di piatti poveri tipici della vita contadina con l'utilizzo rigoroso dei prodotti delle terre italiche. Il motivo che spinge Catone a scrivere questo trattato,

in cui si rivolge a un imprenditore che vuole creare un'azienda agraria, è dovuta alla grande trasformazione che avvenne a Roma e nelle nostre fertili terre ai tempi in cui lo scrittore visse. Un regresso di attività agrarie e la rovina di piccoli proprietari vennero provocati da una prolungata mancata produzione di cereali a causa dalle guerre contro Annibale. Superato il periodo di crisi, si cominciarono a formare grandi aziende di allevamento che andarono a occupare le terre appartenenti originariamente ai contadini e poi convertite in pascoli, mentre la coltivazione degli orti si sviluppò soprattutto nelle vicinanze delle città dove si crearono anche aziende agrarie che producevano vino ed olio . Direi che questa situazione è vecchia quanto il mondo e si è, nel tempo, spesso ripetuta. Ebbene varrebbe la pena leggersi il trattato per scoprire poi

che i nostri contadini fanno da secoli le stesse cose e seguono gli stessi consigli. Nel leggere la ricetta tramandata, infatti, ci si accorge dell'attualità della cosa, magari i nostri pastori la fanno più o meno allo stesso modo ancora oggi. Io l'ho fatta e mangiata: è molto gustosa per opera soprattutto del profumo delle foglie di alloro. Libum hoc modo facito. Così dice più o meno la ricetta le cui quantità che indichiamo sono in chiave moderna: Prendi 1 kg di formaggio di pecora da tritare finemente (o ricotta) aggiungi 250 gr di farro o farina, un uovo e un pizzico si sale. Quando l'impasto sarà liscio fai un'intera focaccia (come suggeriva Catone nella sua descrizione) o dividi l'impasto in più focaccine che cuoci a fuoco lento dopo averle adagiate su foglie di alloro.

2018: ANNO NAZIONALE DEL CIBO ITALIANO

Da gennaio hanno preso il via manifestazioni, iniziative, eventi legati alla cultura e alla tradizione enogastronomica del nostro Paese anche in termini turistici. Si punterà sulla valorizzazione dei riconoscimenti Unesco legati al cibo come la dieta mediterranea, la vite ad alberello di Pantelleria, i paesaggi della Langhe Roero e Monferrato, Parma città creativa della gastronomia e all'arte del pizzaiuolo napoletano iscritta di recente. Sarà l'occasione per il sostegno alla candidatura già avviata per il Prosecco e la nuova legata all'Amatriciana. La prima operazione di promozione verrrà avviata con la campagna social dei #museitaliani sull'anno del cibo. Coinvolte nella strategia di promozione turistica anche l'Enit e la rete delle ambasciate italiane nel mondo. "Abbiamo un patrimonio unico al mondo - ha dichiarato il Ministro dell' Agricoltura Maurizio Martina - che grazie all'anno del cibo potremo valorizzare ancora di più. L'esperienza agroalimentare nazionale torna ad essere protagonista in maniera diffusa in tutti i territori. Non si tratta di sottolineare solo i successi economici di questo settore che nel 2017 ha toccato il record di export a 40 miliardi di euro, ma di ribadire il legame profondo tra cibo, paesaggio, identità, cultura. Lo faremo dando avvio al nuovo progetto dei distretti del cibo. Lo faremo coinvolgendo i protagonisti a partire da agricoltori, allevatori, pescatori, cuochi. E credo che in quest'ottica sia giusto dedicare l'anno del cibo ad una figura come Gualtiero Marchesi, che ha incarnato davvero questi valori facendoli conoscere a livello internazionale". Dopo il successo del 2016 Anno nazionale dei cammini e del 2017 Anno nazionale dei borghi, il 2018 sarà l'Anno del cibo italiano. Un'occasione importante per valorizzare e mettere a sistema le tante e straordinarie eccellenze e fare un grande investimento per l'immagine del nostro Paese nel mondo. Ma c'è un'altra grande novità per la tavola del Made in Italy per il 2018 cioè l'entrata in vigore dell'etichettatura d'origine per la pasta.. Si tratta di un provvedimento sostenuto dalla Coldiretti per garantire maggiore trasparenza negli acquisti ai consumatori in una situazione in cui un pacco di pasta su tre è fatto con grano straniero.

CRESCE L' IMPRESA NELLA NOSTRA PROVINCIA

L'andamento di crescita del numero di imprese registrato nei primi nove mesi del 2017 si è confermato anche nell'ultimo trimestre consegnandoci un quadro più confortante per l'economia della Tuscia che tra aperture e chiusure lo scorso anno ha registrato un saldo pari al +1,1%. Un dato superiore rispetto alla media nazionale (+0,75%), ma soprattutto la migliore perfomance registrata negli ultimi 10 anni. È quanto emerge dal Rapporto Movimprese elaborato da Unioncamere e Infocamere sulla base dei dati del Registro Imprese della Camera di Commercio Viterbo.Si evidenzia il crescente dinamismo imprenditoriale nella nostra provincia che, dopo gli anni bui della crisi, confidiamo possa concretizzarsi in una ripresa economica stabile e duratura attraverso la crescita dei fatturati, dei margini e dell'occupazione. Nella Tuscia sono state 2.376 le imprese iscritte nel 2017 (erano 2.314 nel 2016) contro le 1.965 imprese cessate, con un saldo positivo di 411 imprese in termini assoluti e un consistente ridimensionamento del numero di imprese cancellate che comunque rappresenta un segnale estremamente positivo e di stabilità.

Tra i settori che hanno maggiormente contribuito alla positività dell'ultimo anno troviamo un incremento importante dell'agricoltura con +1,1% che, nonostante il Piano di Sviluppo Rurale non abbia ancora trovato piena realizzazione, ha comunque incentivato la nascita delle imprese, in particolare di quelle giovani.

Continua il buon momento dei servizi di alloggio e ristorazione, correlati al settore turistico, la cui variazione è stata del +2,6%, e del commercio, comparto che inverte la tendenza negativa degli ultimi anni e segna un aumento del +0,3%. Variazione positiva anche per i servizi di informazione e comunicazione con un +5%.

In difficoltà, invece, le attività manifatturiere che registrano una diminuzione dello stock dello 0,1%, e delle costruzioni con un calo ancora consistente e pari all'1,3%.

IL 24 E 25 MARZO 2018. TORNANO LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

Nel corso degli anni le giornate FAI hanno rafforzato la consapevolezza dell'importanza del nostro patrimonio nazionale, portando sempre più visitatori a scoprire chiese e ville, giardini o aree archeologiche, fino ad avamposti militari e interi borghi. Veri e propri tesori resi accessibili grazie all'impegno di volontari e guide che mostrano percorsi, svelano storie indimenticabili e raccontano il passato dei beni coinvolti. Ai soci FAI sono dedicate visite riservate, corsie preferenziali ed eventi speciali, ma a tutti i partecipanti è data la possibilità di prendere parte alla maggior parte degli eventi. Sono oltre 1000 i luoghi aperti con visite a contributo libero in tutte le regioni italiane, grazie all'impegno e all'entusiasmo delle delegazioni e del FAI stesso. Ed è proprio grazie al Fondo Ambiente Italiano che torna in scena l'Isola Bisentina la quale, dopo oltre 200 anni di proprietà dei principi del Drago, nell'ottobre 2017 è stata ufficialmente venduta alla famiglia Rovati. L'isola è rimasta quindi privata ed inaccessibile ai visitatori, nonostante i numerosi sforzi nel corso degli anni da parte dei comuni intorno al lago di Bolsena al fine di renderla

pubblica e visitabile. Poiché da molto tempo il patrimonio architettonico è in stato di forte degrado, è già dai primi di gennaio che un gruppo di operai sono al lavoro sull'isola per rendere possibile questo avvenimento. Sono già stati realizzati degli interventi per la sistemazione del verde, mentre per l'avvio di lavori strutturali bisognerà ancora attendere. Il lago di Bolsena, di cui la Bisentina rappresenta l'isola più grande, offre diversi misteri e leggende. Uno di questi riguarda proprio l'isola in questione che, secondo la leggenda, sarebbe il passaggio italiano per il regno di "Agarthi", dal sanscrito "l'inaccessibile". Agarthi (o Agartha) è un regno leggendario, collocato al centro del pianeta e derivato dalla teoria della "terra cava", popolato da una civiltà evoluta, pacifica, moralmente retta, forse già a contatto con entità aliene. Sempre la leggenda narra che esistano varchi sparsi in tutto il mondo: dall'interno della Sfinge in Egitto, alla foresta Amazzonica ed in Asia Centrale. Non rimane quindi che seguire il FAI www.fondoambiente.it per ulteriori aggiornamenti, quali orari e prenotazioni, circa questo imperdibile evento



Sutri
Via Veneto, 35

Tel. 0761.608879

Chiuso mercoledì
Gradita la prenotazione



IMPRESA EDILE **Salza Sebastiano Srl** Ristrutturazioni Edili - Restauri

Sede legale e amministrativa: SUTRI Via dei Condotti, 43 – 01015 (VT) Tel. 0761 659068 Info@impresasalza.it





Tel./Fax 0761.600696 hobbyferramenta@inwind.it



Scommetto che se chiedessimo ai nostri giovanissimi ragazzi che cosa sono le carrube non saprebbero rispondere. Nemmeno se invece di carrube usassimo il termine dialettale di "guainelle". Io, alla loro età, avrei risposto benissimo; ugualmente i miei coetanei. Ma non perché ai nostri tempi eravamo più bravi ed intelligenti dei giovanissimi di oggi, soltanto perché le guainelle erano normale merce di vendita: le trovavi in

qualsiasi negozio di erbivendolo. Ed i miei giovanissimi coetanei ne erano ne erano particolarmente ghiotti. Io con le guainelle avevo un rapporto di desiderio e proibizione. Infatti mia madre, nonostante le mie preghiere insistenti, non voleva assolutamente che io mangiassi di "quella robaccia". E siccome ogni cosa vietata aumenta il desiderio, io son cresciuto con il desiderio, sempre più forte, di assaggiare le guainelle. Non è che mia madre godesse di quel divieto: ero il primo e, allora, unico figlio e per questo mia madre avrebbe fatto qualsiasi cosa pur di esaudire ogni mio

desiderio, a costo di viziarmi. Ma sulle guainelle era risoluta: niente assaggi!!! Io posso affermare di essere cresciuto con l'ardente desiderio di assaggiare questo prodotto per me superiore a qualsiasi altra cosa. Io e questo desiderio crescevamo insieme. Immaginavo le guainelle più buone della cioccolata e, cosa strana, la cioccolata mi veniva ammannita, ma le guainelle, no! E il mio desiderio si faceva sempre più pressante e non mi accorgevo che, poco a poco, le guainelle stavano scomparendo persino dai negozi di frutta e verdura. In conclusione posso dire che questo divieto è stato per me l'unico punto oscuro della mia infanzia. È gli anni passavano e i desideri aumentavano. Dopo molto tempo, (avevo più di vent'anni), ricordo che era la festa di S. Dolcissima. Io passeggiavo con il compianto Sergio Benedetti e trovammo fuori porta Morone un venditore che, tra le altre cose, esponeva le guainelle. Sergio, con il volto trasfigurato, come se avesse ritrovato una vecchia fidanzata, esclamò: "Uh! Le guainelle!" Non so quale fu la mia espressione ma son certo che fosse di appagamento di un desiderio a lungo represso. Finalmente potevo soddisfare questa mia brama. Portai alla bocca la tanto desiderata guainella. Sarà stato il molto tempo passato, sarà stato che adesso stava cadendo quel mio lungo desiderio ma avvertii un sapore che non so descrivere per quanto era disgustoso. L'unica cosa che mi venne in mente fu una frase piena di delusione: "Ciaveva raggiò mi matre!"

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08. www.lavatoiodisutri.it ilnuovolavatoio@libero.it Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a: fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it frances.casini@libero.it Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

SUTRI E VULCI: MITREI A CONFRONTO di Francesco Casini

Venerdì primo dicembre 2017, ad opera della Soprintendenza Archeologica, del Comune di Sutri, del Parco Regionale Antichissima Città di Sutri e della Fondazione Vulci si è svolta, presso il Salone della Villa, già Savorelli-Staderini, l'apertura della mostra "Sutri, Vulci e i misteri di Mitra. Culti orientali in Etruria". Dopo la presen-

tazione del sindaco di Sutri Guido Cianti, il Consigliere delegato al Parco Vincenzo Caccia e la Soprintendente Alfonsina Russo, la dottoressa Simona Carosi, funzionario archeologo responsabile del territorio, ha tenuto un'ampia dissertazione sul fenomeno mitraico, sulla diffusione del culto nella nostra zona, avvenuto verso il secondo e terzo secolo d.C. di questa religione misterica che era riservata a un numero esiguo di "adepti" esclusivamente di sesso maschile, rappresentati, di norma, da elementi provenienti dall'area militare che dovevano superare sette gradi di iniziazione. Dell'esposizione fanno parte la tauroctonia marmorea proveniente dal mitreo di Vulci risalente al III secolo d.C. ritrovato nel 1975 ed altri superstiti elementi simbolici della celebrazione dei riti iniziatico-esoterici

che si svolgevano in queste cavità nascoste. Questa mostra sembra sancire una sorta di gemellaggio tra i due mitrei maggiormente noti e meglio conservati nella nostra provincia. Essi non sono, però, gli unici. Infatti, di recente, è stata scoperta la presenza di un terzo mitreo sul poggio della Civita a Tarquinia ricavato nella sede di una domus gentilizia romana di cui resta, praticamente, solo il sito nel quale si svolgevano

i riti. Ulteriori ricerche nella zona hanno riportato alla luce un frammento di serpente e di un cane, tipici della tauroctonia. L'elemento chiave costituito dal dio Mitra che uccide il toro era stato trafugato da una banda di tombaroli che stavano per venderlo a collezionisti privati in Svizzera ma l'operazione è stata, fortunatamente, sven-

tata dal solerte intervento dei nostri Carabinieri nel 2014. Nel viterbese esiste ancora un quarto mitreo poco conosciuto che è quello di Bisenzio. E' una grotta scavata sul frontone roccioso a poche decine di metri dalla riva del lago di Bolsena di fronte all'isola Bisentina. Essa è profonda dodici metri, larga sei e alta due e mezzo con volta a botte. Ai lati si trovano i banconi sui quali sedevano gli adepti. Le altre parti sono state, chiaramente, trafugate. Tornando ai "nostri" Mitrei, nella sala della mostra, si può osservare il dio Mitra (purtroppo, acefalo perché le teste delle statue sono sempre state un ambito trofeo dei predatori di reperti) nell'atto di uccidere il toro; c'è poi un cane, uno scorpione e un serpente. Mancano altri elementi che, insieme agli animali descritti, facevano parte intrinseca

della tauroctonia. Di lato si trova Càutes, uno dei due tedofori, che teneva la fiaccola alzata e manca Cautopàtes, l'altro tedoforo che teneva la fiaccola abbassata. C'è, da ultimo, un corvo, altro elemento della simbologia mitraica. Ampi pannelli descrittivi raffigurano con foto, disegni e dettagliate enunciazioni, il nostro mitreo e quello di Vulci. La mostra, da non perdere, è visitabile fino al 13 maggio 2018.



CONTRASTIAMO "...LA CULTURA DELLO SCARTO..."

Papa Francesco in vista della Quaresima ci ha di nuovo esortato alla vigilanza e alla preghiera per la vita. Nel fare questo si è riferito alle concrete "situazioni di conflitto in diverse parti del mondo", ed ha esortato ad aderire ad una speciale Giornata di preghiera e digiuno per la pace, il 23 febbraio, venerdì della Prima Settimana di Quaresima.

Anche qui a Sutri, oltre alla giornata di preghiera del 23 febbraio, insieme alle sorelle monache carmelitane si è pensato di organizzare per il 12 marzo alle 21,00 presso il Monastero SS. Concezione una serata di preghiera, riflessione e carità concreta verso una comunità carmelitana della Repubblica Democratica del Congo che opera a Bunia. Bunia è una città del Congo che conta poco più di trecentomila abitanti. In essa, per venire incontro alle necessità di cura della popolazione, la comunità carmelitana ha da tempo iniziato a costruire un ospedale, unico in quella zona, per curare, accogliere e custodire in particolare madri in attesa di partorire e bimbi per contrastare così l'elevata mortalità per parto e infantile.

Da qualche tempo l'ospedale ha bisogno di un ampliamento in quanto arrivano pazienti anche da territori limitrofi, in più da dicembre nella provincia dell'Ituri, non lontano da Bunia, sono in corso scontri tra gruppi etnici diversi. Numerosi villaggi sono stati bruciati, le vittime sono diverse decine, centinaia i feriti e ormai hanno superato il migliaio i profughi che si stanno riversando nella città di Bunia. Sono

coinvolti anche alcuni familiari di nostri confratelli, membri del Terz'Ordine e persone amiche del Carmelo. Particolarmente critica è la situazione dei più deboli, bambini e anziani, così come aumenta il pericolo di epidemie.

La necessità di ampliare l'ospedale è ora divenuta una urgenza ci scrive padre Chelo, carmelitano a guida della comunità missionaria a Bunia. La somma da reperire non è altissima, si tratta di venticinquemila euro che, dati i costi molto contenuti, sia delle materie prime che della mano d'opera, nel paese africano, sarebbero sufficienti per provvedere a tanta gente povera ora anche martoriata, e qui va detto, dalla violenza e dall'indifferenza di persone accecate dalla "cultura dello scarto". L'appello di padre Chelo, tramite le realtà carmelitane, è rivolto a tutta la comunità italiana, noi lo rivolgiamo alla comunità di Sutri e dei paesi limitrofi. La sera del 12 marzo presso il Monastero dopo un primo momento di preghiera e di affidamento di tutti noi a Maria nostra Madre e Sorella ci sarà un momento di agape fraterna all'interno della quale si daranno tutte le informazioni sulla situazione a Bunia e su come e quando poter sostenere questo progetto missionario verso la "chiesa che soffre". L'invito è rivolto a tutte le persone ma ci affidiamo anche alle Associazioni Culturali, di Volontariato, di Promozione Sociale, Sportive Dilettantistiche, Parrocchiali, Pro Loco, e di altro tipo nella speranza che siano di sostegno a questa iniziativa. Vi aspettiamo, le sorelle monache e gli amici del Carmelo di Sutri.





